

Aspettando la Caruggi

La Caruggi è la mia gara preferita, anzi è la “mia” gara e basta.

2007. La mia prima presenza in una competitiva. Controllo i fogli dell’iscrizione e le istruzioni della gara. Domani ci sarà un pettorale da ritirare, bisognerà quindi essere presto in zona per evitare lunghe code. Controllo la borsa. Ho messo le spille, ce ne sarà bisogno. Chissà cosa significa avere un pettorale appuntato davanti, come ci si sente ... ancora poche ore prima di scoprirlo. Dormirò? Chissà! Però che bello il completino della Nike che indosserò per la gara. E poi ci sono i vicoli. Mi viene in mente quando li frequentavo ai tempi dell’università. Guardavo i palazzi con l’occhio di chi si sta allenando a diventare uno storico dell’arte, unendo gli insegnamenti dei docenti sugli antichi splendori nostrani, ad un’innata curiosità, che mi spingeva ad andare oltre a quello che può vedere un passante abituale. Mi isolavo dal mondo ascoltando con il walkman le canzoni di De Andrè per rimanere in tema. Non ho mai temuto il campionario di variegata umanità che li frequentava, e nessuno mi ha mai dato fastidio. A passeggio nei vicoli stavo bene.

Una volta laureata non ho più avuto occasione di addentrarmi dentro quei labirinti stretti e bui se non qualche rara volta con il tempo contato.

Domani sarebbe stato diverso. Avrei corso fra le antiche mura, mi sarei riappropriata del mio passato, facendo conoscere a quelle viuzze anche il mio futuro: quello di runner, almeno così ho scoperto che si chiamano quelli che, come me, corrono.

La notte è agitata sotto le coperte. Non trovo sonno. Temo il confronto. Non con gli altri, con me stessa. Può capitare che non riesca a tenere il ritmo, a chiudere la gara ... perché di notte arrivano i pensieri brutti?

La mattina sono emozionata e felice. Un po’ c’è la voglia di scappare via dal Porto Antico quando vedo uomini dalle gambe troppo scolpite e con lo sguardo cattivo di chi non è lì per caso, ma lotta per la vittoria, ma c’è anche chi ride e scherza e ha propositi diversi, più simili ai miei. Mi avvicino a loro in zona partenza. Il silenzio che precede lo sparo, momento in cui l’adrenalina si può toccare con le mani e il tamburellare del cuore è a mille, è una emozione troppo intensa per poter essere raccontata. Sono felice. Corro e sento che la gente che ho intorno è come me, è la mia tribù, sono i miei angeli custodi. Stesse emozioni, stessa fatica, generosità nelle parole e negli sguardi, leggerezza d’animo e abitudine alla sofferenza. Ho trovato la mia dimensione. Non la mollerò tanto facilmente ... e sorrido.

Ne devo aver fatti parecchi di sorrisi lungo la gara ... l’anno dopo sono in una foto sul depliant che pubblicizza l’evento imminente: Caruggi 2008.

Ormai alcune gare un po' durante l'anno ne ho corse. Ho conosciuto persone simpatiche con la mia stessa passione, altre le conosco di vista, mi hanno insegnato alcuni "trucchi" per migliorare i miei allenamenti, per avere risultati sempre più buoni. Ho imparato che è meglio vestirsi in un determinato modo e che anche il nutrirsi ha la sua importanza.

Mio marito è contento di portarmi a cenare fuori la sera prima della gara. Finalmente non si sentirà in colpa a mangiare un primo piatto in solitudine. Sa che prima di una gara non rinuncio ai miei "carboidrati" preferiti.

All'entrata del ristorante noto una persona conosciuta. Mi si avvicina, mi chiama per nome e mi saluta gentile. Contraccambio il saluto e la gentilezza. Poi seguo mio marito al tavolo e inizio la mia cena. La testa è lontana anni luce. Il padre di mia figlia, dopo vent'anni, si è rivolto a me con fare educato. Tutto ciò mi ha sconvolto.

Rientrata a casa vado subito a letto. La scusa ufficiale è la gara. Il motivo vero sono le lacrime. Lacrime salate che sgorgano abbondanti e silenziose sul cuscino non appena mi sento sola al buio. Piango in silenzio tutta la notte. Faccio piano perché non voglio che Beppe si accorga che sto soffrendo. Al mattino due bell'occhiaia nera solcano il mio viso.

Dico che non ho digerito, e non è una bugia.

La Caruggi 2007 è stata quella degli angeli, quella del 2008 è quella dei demoni. A cornice la brutta giornata che preannuncia la pioggia, che immancabile cadrà copiosa, ma ormai avrò tagliato il traguardo. I demoni mi accompagnano per tutto il tragitto, i vicoli sono scivolosi le mie inquietudini presenti, fotogrammi di sofferenza attraversano la mia mente, non sono concentrata sulla corsa. Un barbone insulta il nostro passaggio, io non rispondo scherzando come avrei fatto normalmente, semplicemente incasso. Ci sono volti amici, che mi chiamano e mi sorridono nonostante tutto. Me ne ricorderò, oggi ho solo voglia di essere lasciata in pace. Taglio il traguardo e tutto quello che avevo dentro viene fuori. Nel senso più fisico del termine. Anche un paio di lacrime liberatorie. Ora è tutto finito. Ho corso con rabbia, ma la gioia di un altro obiettivo raggiunto mi rende felice. E quella felicità riesce a poco a poco a placare la mia anima tormentata. Raggiungo amici, stringo mani, chiedo scusa. Non mangio niente però al ristoro finale ...

2009 la Caruggi è stata rinviata a settembre. Diventerà una gara importante all'interno di un circuito con grandi sponsor ...

Per me sarà sempre la solita gara dei miei amati vicoli. La corsa del mio cuore.